

# All'Asinara una targa in memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino



**E**state del 1985. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino arrivano all'Asinara, dove sono stati trasferiti per motivi di sicurezza. Qui cominciano a istruire il maxiprocesso contro la mafia. E qui, a Cala D'Oliva, vivono un periodo intenso della loro vita. Lo ricorda, a vent'anni di distanza dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio, Giuseppe Ajala, che nel 1980 faceva parte del pool antimafia della procura di Palermo. L'amico e collega dei due magistrati non poteva mancare al grande appuntamento con la memoria lo scorso 22 giugno, in occasione del festival "Pensieri e Parole - Libri e Film all'Asinara". Così come non potevano mancare Leonardo Guarnotta (attuale presidente del Tribunale di Palermo e membro del primo pool antimafia) e Giovanni Antonio Tabasso (nel Movimento per la Giustizia insieme a Falcone).

In quell'occasione è stata infatti scoperta una lastra di marmo in onore dei due giudici

uccisi dalla mafia. Sulla lastra, posta sulla facciata dell'ex stabile della struttura penitenziaria di Cala d'Oliva, le parole dei due magistrati: "Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola (Paolo Borsellino)" e "La mafia non è affatto invincibile: è un fatto umano, e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine (Giovanni Falcone)".

Il ricordo di quei giorni sull'isola rimane molto profondo dentro di me – ha detto Ajala –. Venni a trovarli all'Asinara un fine settimana di agosto insieme a Peppino Di Lello. Anche in quella condizione la nostra compagna di viaggio che si chiama ironia non ci abbandonò. Se dovessimo immaginare il modo migliore per loro di essere ricordati, io penso che quello che preferirebbero è essere ricordati sempre con un sorriso". Nelle parole degli amici-colleghi anche tanta amarezza nel ricordare gli altri componenti della scorta di Falcone e Borsellino, rimasti uccisi con loro negli attentati, "servitori dello Stato – ha sottolineato Guarnotta – che lo Stato non è stato in grado di salvaguardare".

Una mattina di grande commozione, aperta alle 10.30 dal sindaco di Porto Torres, Beniamino Scarpa. Scoprire la targa dedicata a Falcone e Borsellino è stato per il sindaco "commovente". "Un pezzo di storia della lotta dello Stato alla mafia ha riguarda-

to da vicino anche l'Asinara", ha aggiunto e ha posto l'accento sull'importanza del percorso avviato dalla Regione che trasformerà la Foresteria in un centro della memoria intitolato ai due giudici palermitani. Anche il direttore della Conservatoria delle Coste, Alessio Satta, ha parlato del futuro dell'isola: "caso unico nella lotta alla criminalità organizzata, deve rappresentare questo messaggio con un centro di documentazione in continua evoluzione".

La libertà e la privazione forzata della libertà sono i due temi che hanno accompagnato anche questa edizione 2012 del Festival, curato dal direttore artistico Sante Maurizi. "Portare tra le mura dell'ex supercarcere storie di libertà e reclusione in tutte le forme che questi due concetti possono assumere nelle vite degli uomini – spiegano gli organizzatori dell'evento che ormai da sette anni si svolge tra Porto Torres e l'Asinara – significa soprattutto non dimenticare mai il valore inestimabile della libertà e la forza di chi ha scelto di rinunciarvi per tentare di assicurarla ai propri simili". Così, oltre ai momenti più intensi della manifestazione (la posa della targa ricordo a Cala D'Oliva e le testimonianze di chi ha vissuto in prima persona un periodo indimenticabile della storia), spazio ai film, ai libri, agli scrittori, ai registi che hanno parlato di libertà e di carcerazione, come in "Cesare deve morire" dei fratelli Taviani e in "Pugni chiusi" di Fiorella Infascelli. Infine, grande senso di libertà emerge nelle foto di Gloria Satta e nella sua mostra "OltreMare", che resterà aperta nella chiesa di Cala Reale fino al 31 agosto. Nei suoi scatti tutti i toni del blu dei mari del mondo, compreso quello dell'ex isola carcere dell'Asinara.

**Luciana Satta**